

## L'ELFO PIRIMPIN



C'era una volta, e c'è anche ora, un mondo non troppo lontano e neanche troppo vicino chiamato Giocolandia.



E' un mondo piccolo e bellissimo,

pieno di colori brillanti, alte montagne e dolci colline, fiumi impetuosi e ruscelli frizzanti, cascatelle colorate da magici arcobaleni ed altre meraviglie.



Questo è un mondo magico, dove vivono in armonia esseri umani , esseri fatati, animali e piante e fiori parlanti. Sono tutti molto allegri e si divertono molto.

Però, però, c'era un piccolo neo: l'elfo Pirimpin non era mai sazio di divertimenti, feste, scherzi e sollazzi, non stava mai fermo, dormiva pochissimo ed era sempre in giro, sorridente e allegro, a proporre nuovi giochi e feste. Tutti gli altri anche amavano divertirsi e giocare, ma ogni tanto amavano anche riposare, sulle rive del mare sostare, gli arcobaleni fermarsi ad ammirare o sotto gli alberi dolcemente sognare.



Ed ecco che Pirimpin instancabile arrivava, la tromba suonava, le calendule invitava a cantare, un nuovo gioco proponeva di fare e nessuno riusciva mai a riposare.

Ogni tanto qualcuno quietamente protestava: Pirimpin, ti prego, ora no, ho voglia di riposare un po'.

- Non ti piace questo gioco? Possiamo farne altri...
- Non è questo, è solo che...
- Ho capito, preferisci proporre uno tu, dimmi.

- No, no, voglio solo riposare un po'
- Riposare, riposare, ma non è bello giocare?
- Sì, ma...
- Ti sei stancato di giocare con me, tutti si stancano di giocare come, non sono divertente, hiii

Piprimpin diventava triste, cominciava a piangere e... sapete cosa succede quando qualcuno diventa triste e piange a giocolandia? Spariscono i colori, tutto diventa grigio, la terra inaridisce, le cascate e i ruscelli si prosciugano, i fiori e le piante soffrono, tutti perdono il sorriso.

Così bisognava subito Pirimpin consolare e con lui giocare. E... come fare a riposare?

Si pensò di fare dei turni: mentre un gruppo giocava con pirimpin, gli altri riposavano. Sì, sì, solo che i giochi di pirimpin erano molto rumorosi e anche molto divertenti e musiche e risate risuonavano notte e giorno per il pianeta.

Dopo tanto pensare, una soluzione si riuscì a trovare: si organizzò una grande festa in onore di pirimpin, una festa bellissima e poi ... dissero a pirimpin: Abbiamo organizzato questa festa per ringraziarti della gioia e dell'allegria che dai a noi tutti. Sei il miglior organizzatore di feste e giochi del nostro paese (Questo lo pensavano davvero!). Ti amiamo molto ( anche questo lo pensavano davvero! ), solo che non crediamo sia giusto tenere per noi soli tutta questa gioia ( questa era una piccola bugia). Ci sono tanti mondi tristi che potrebbero rifiorire grazie alla tua allegria.

- Davvero?
- Sì, e ce n'è uno in particolare dove la gente non fa che litigare e neanche i bambini sanno più giocare.
- Ohhh, e cosa fanno?
- Piangono, litigano, fanno i capricci, e se un sorriso vuoi loro strappare dentro le scatole di ferro devi farli guardare.
- Scatole di ferro?
- Sì, scatole, finestre, strani aggeggi con tanti bottoni. Ne premi uno e vedi figure in movimento, e i bambini stanno lì, fermi e immobili a guardare ed ascoltare.
- Davvero? Che tristezza...
- 
- 
- 
-

- No, no, non piangere, non ti incupire, tanti sorrisi tu potrai carpire, tanti cuori alleggerire, anche se ci dispiacerà molto vederti partire. La tua grande allegria potrà aiutare e quel mondo in un luogo di gioia trasformare.
- Sì, sì mi diverte questo nuovo gioco, sarà divertente avere nuovi amici.

Così Pirimpin partì felice, pronto a nuove fantastiche avventure.

Arrivato sul pianeta terra si stupì di quanto fosse grande rispetto al suo piccolo pianeta e ne fu molto felice: "evviva, quanta gente con cui giocare". Entusiasta e allegro come al solito, si avvicinò ad un gruppetto di persone che stavano discutendo animatamente. Prese la tromba, suonò una musica allegra, cantò una canzone divertente, e... nessuno lo degnò di uno sguardo!

"Beh, forse loro si divertono a litigare" pensò Pirimpin e continuò a camminare.

Entrò in un pub, raccontò una barzelletta divertentissima e... nessuno lo degnò di uno sguardo! "Troppo occupati a bere e ad ascoltare quella strana musica assordante" pensò Pirimpin.

Andò in una scuola, nell'ora di ricreazione e vide dei ragazzini correre dietro una palla, urlarsi contro, fare a botte. Cantò, suonò, ballò, fece il solletico, parlò, e... nessuno lo degnò di uno sguardo!

Vide adulti e bambini davanti a quelle strane scatole e finestre di cui gli avevano parlato. Strani aggeggi di tante forme e dimensioni, alcune con le figure in movimento, altri solo suoni e parole e tutti lì, adulti e bambini, ad ascoltare e guardare e parlare con quegli aggeggi, e.. nessuno lo degnava di uno sguardo!

Andò in campagna, in riva al mare, sui monti e lungo i fiumi, nelle case, nelle scuole, nei parchi e nelle aiuole, andò ovunque e vide luoghi tristi e bui e luoghi bellissimi e ridenti, vide tante persone, tanti bambini. A tutti si presentava, a tutti proponeva, offriva un sorriso, un nuovo fantastico gioco, ma nessuno lo degnava di uno sguardo. Solo, ogni tanto, qualche bambino piccolo rideva e giocava insieme a lui, mentre la mamma diceva: "è felice forse perché ha capito che stiamo andando al mare, o perché gli piace tanto questa nuova maglietta".



Così Pirimpin capì che quasi nessuno riusciva a vederlo e sentirlo e si sentì molto solo e inutile.

Intanto a Giocolandia si parlava sempre più spesso di Pirimpin e dei suoi fantastici giochi. Sì, avevano voglia di rivederlo.

E... un bel mattino Pirimpin ritornò nel suo pianeta, abbracciò tutti, ad ognuno disse una frase gentile, accarezzò ogni albero, ogni fiore e ogni filo d'erba e si fermò ad ammirare gli arcobaleni e le cascate ed ogni cosa.

Era molto felice di essere tornato a casa e la sua felicità regalò al pianeta una brillantezza speciale. Poi ritornò a giocare e a tutti invitare, ma senza troppo disturbare.

Tutti si accorsero che Pirimpin era cambiato: sempre allegro e divertente, ma mai invadente. Dolce e premuroso, se qualcuno voleva riposare, una melodiosa canzone le calendule invitava a cantare e con altri andava a giocare. Sempre nuovi giochi sapeva inventare, ma sempre più spesso lo vedevano stare in silenzio a meditare.

- Caro Pirimpin vediamo che hai molto a cui pensare, c'è qualcosa che per te possiamo fare?
- Sì, aiutatemi a quel mondo trasformare.

Pirimpin raccontò a tutti quello che aveva visto e vissuto sul pianeta terra. Parlarono a lungo e concordarono sul fatto che adulti e bambini non potevano vedere Pirimpin perché avevano dimenticato la magia e la vera gioia che nasce dal cuore. Cosa si poteva fare, come si poteva a ciò rimediare?

Si fece avanti la magica fenice: "Io ho il potere della trasformazione, la morte non mi tocca, perché rinasco sempre dalle mie ceneri. Io so che tutto si muove e cambia, che niente è come sembra, che ogni dolore può essere trasformato in gioia"



- Verresti con me sul pianeta terra?
- Sì, vengo volentieri con te, solo che lo sai che non riescono a vederci vero?
- Sì, lo so, e neanche a sentirci. Solo qualche bambino, a volte.
- Va bene, hanno dimenticato e non sanno più ascoltare, né guardare, ma noi qualcosa possiamo fare.
- Cosa?
- Possiamo insieme per quel pianeta viaggiare e tutti lievemente sfiorare, la nostra gioia emanare.
- Eh?...
- Spesso non ci vedranno, ma noi ci saremo e alcuni di loro, quelli che credono che sia possibile cambiare, quelli che ancora hanno voglia di ridere, giocare e amare, sentiranno come un'ispirazione, vedranno il bello della vita, impareranno di nuovo a giocare e a divertirsi.
- Evviva, evviva, allora andiamo!

Si fece una grande festa, piena di gioia e di allegria, che durò giorni interi, per dare ai due viaggiatori tanta gioia da portare, poi si salutarono.



- Andate, andate, ma presto tornate. Andate e la magia in quel triste luogo portate e poi qui ritornate. Tanti bei giochi insieme possiamo ancora fare e inventare.
- Andiamo e sempre vi amiamo e qui ritorniamo. Andiamo e veniamo, fra i mondi viaggiamo.

Così Pirimpin e la magica fenice sono venuti tra noi.

Noi li abbiamo incontrati.

E voi? Forse li avete visti in sogno? No?

Eppure sono qui, anche se non li vediamo. Sono qui quando sentiamo la gioia del cuore, quando sorridiamo e ridiamo senza motivo, quando ci viene una nuova bella idea, quando inventiamo un nuovo gioco, troviamo un nuovo divertimento, nuovi amici, vediamo il mondo con nuovi occhi.

Quando vi sentite tristi, stanchi, addolorati, annoiati, chiamateli: Come per incanto un sorriso dal cuore nascerà e tutto cambierà!

*Emma Piro*